

## SCAFFALE

# L'angelo di San Vittore

Un libro di testimonianze di uomini e donne che hanno conosciuto "l'angelo di San Vittore", "la mamma di San Vittore", che esce a sessant'anni dalla morte di questa suora indimenticabile per le sue tante virtù, grande esempio di carità, di dedizione verso tutti, indistintamente.

"Suor Enrichetta era sempre entusiasta di quello che faceva; entusiasta del suo essere lì in carcere! Non avrebbe mai abbandonato San Vittore, tanto amava quel terribile luogo" (G. Cantù).

"Era una donna di fede eccezionale". (S. Candiani).

"Alta e fragile, portamento dignitoso, aspetto giovanile, mite e accogliente, il volto sorridente, gli occhi limpidi che scrutavano fino in fondo all'anima e, infondendo un senso di pace profonda, mettevano a proprio agio, disponendo alla confidenza". (T. Amiotti).

"La sua figura alta e pallida esprimeva un temperamento dinamico: era sempre pronta là dove era richiesto un sacrificio. La sua sensibilità arrivava al punto di prevenire la sofferenza che ogni detenuta portava nel cuore e non divideva il dolore". (G. Spreafico).

"Ogni giorno c'era la fila delle detenute che attendevano il colloquio con Suor Enrichetta, perché aveva una grande capacità di ascolto". (A. Tomasini).

"Si comportava come una madre". (A. Alberti).

"I casi più scabrosi erano

i suoi. Interventiva o la mandavano a chiamare nelle situazioni più ingarbugliate". (A. Ponzato).

Lei aveva una voce 'dolce e moderata' e al termine del colloquio i detenuti le baciavano il crocifisso della corona ed 'educatamente ringraziavano' mentre Suor Enrichetta rispondeva con un sorriso". (C. Anghileri).

"Era una persona dotata di ferma autorità che sapeva, però, esercitare con infinita umanità, saggezza e coerente capacità sempre all'altezza del compito affidato". (A. Cappelli Vegni).

A chiusura di questi flash relativi a coloro che hanno frequentato per un tempo più o meno lungo Suor Enrichetta, sia per i loro compiti all'interno del carcere o legati a San Vittore per vari motivi, sia perché detenuti o consorelle, riportiamo due brevi testimonianze di persone molto note. Il giornalista Indro Montanelli, "arrestato per alcuni misfatti resistenziali, come diceva lui, e specificamente perché aveva pubblicato sul Corriere della Sera un articolo dove parlava del rapporto tra Mussolini e la Petacci" — così afferma Mike Bongiorno in *La versione di Mike*, (Mondadori, 2007) — la ricorda così: "Suor Enrichetta era una stupenda figura di religiosa. (...) grazie a Suor Enrichetta, attraverso un intrico di corridoi e di cunicoli, riuscii per tre volte ad incontrare mia moglie, anche lei imprigionata e condannata a trent'anni".

" (...) ancor oggi il ricordo di Suor Enrichetta e della sua veste fruscante suscita in me la devota ammirazione che si deve ai santi o agli eroi. In questo caso ad entrambi".

E Mike Bongiorno, anche lui, detenuto per motivi legati alla Resistenza, nel suo ricordo di quei giorni terribili, esprime la sua devota riconoscenza a Suor Enrichetta per la possibilità che ebbe, col suo aiuto, di poter incontrare clandestinamente "per tre o quattro volte la sua mamma, - pure lei ingiustamente rinchiusa in quel carcere - "sempre con grande rischio da parte di entrambi e di Suor Enrichetta". Non possiamo non riportare, inoltre, la testimonianza di una donna che, nel 1946, venne arrestata e divenne "tristemente famosa per il suo efferato delitto commesso il 29 novembre di quell'anno. E' quella di Rina Fort, chiamata "la belva umana di Milano" che aveva ucciso a sangue freddo "una madre e i suoi tre bambini, la famiglia del suo amante Giuseppe Ricciardi".

Pentitasi sinceramente e diventata un'altra per opera di Suor Enrichetta, così la ricorda. "Era un angelo consolatore. Un angelo che entrava con estrema delicatezza nella tua vita, nel tuo animo, nell'intrico dei tuoi sentimenti e delle tue contraddizioni. Un angelo che ispirava fiducia. Con lei ci si poteva aprire ... Tutti ne avevamo bisogno".

In chiusura ancora due

meritatissimi elogi a questa donna eroica che ha fatto della sua vita un dono totale ai carcerati. "Per più di trent'anni, reclusa volontaria, vicina al peccato, alla sventura, alla disperazione, angelica consolatrice. (...). Senza peccato sapeva accostarsi ai peccatori, con fraterna comprensione, vincere la diffidenza, conquistare la fiducia, persino dei più induriti". (Incipit della motivazione del premio "Stella della Bontà", assegnato a Suor Enrichetta il 25 dicembre 1951, ad un mese dopo il suo funerale).

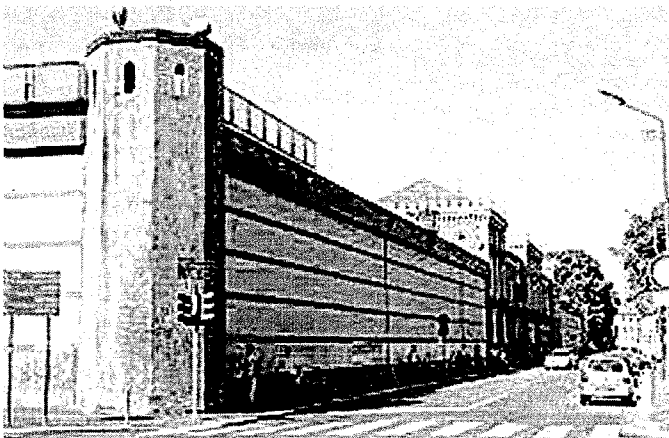
"L'amore di questa donna di Dio è sempre intelligente, coraggioso, creativo e tenace, anche nelle circostanze più imprevedibili che hanno segnato la storia di San Vittore: basti ricordare le rivolte del 1925, del 1946 e gli anni bui della seconda Guerra mondiale". (Da *Avvenire*, 23 febbraio 1991). Un libro molto coinvolgente.

Una biografia per conoscere una Suora che svolse un ruolo molto importante di dedizione e promozione degli ultimi, con totale altruismo, scrupolo e competenza, ma anche per capire un periodo storico molto difficile.

La storia di una donna che si intreccia con quella di Milano nell'epoca dell'occupazione nazista.

Laura Grisa

**Luisa Bove**  
**SUOR ENRICHETTA ALFIERI**  
**L'angelo di San Vittore**  
**PP. 222, 14,00, Ed. Paoline**



Il carcere di San Vittore, Milano

